

# Suicidio del Brasile

4 Settembre 2016

Da Rassegna di Arianna del 2-9-2016 (N.d.d.)

Con 61 voti su 81 il Senato brasiliano ha votato Si all'&#x201c;impeachment della &#x201c;Presidenta&#x201c; Dilma Rousseff, che decade cos  dalla carica presidenziale; al suo posto subentra nella pienezza dei poteri il suo ex vice, Michel Temer, da maggio gi  impegnato a dare una svolta liberista al Brasile. Malgrado la strenua difesa della Rousseff l'&#x201c;esito era ampiamente scontato, secondo un copione che ha avuto un'&#x201c;unica sorpresa: i senatori non sono voluti andare fino in fondo e, con una seconda votazione, hanno impedito che Dilma fosse interdetta dai pubblici uffici, lasciandola teoricamente rieleggibile. Incomprensibile in un normale processo, vista la formale accettazione dell'&#x201c;accusa, ma non in questo che   stato in realt  un procedimento politico, che poco o nulla aveva a che fare con l'&#x201c;accertamento dei fatti e le conseguenti sanzioni. Una classe politica plurindagata e totalmente scollegata dal Paese, ha consumato un suicidio politico nel grottesco quanto inutile tentativo di ridarsi una verginit  sacrificando la Rousseff all'&#x201c;ondata di inchieste che la sta travolgendo. Tutta. Senza che ci sia una forza politica che se ne possa dire in qualche modo estranea. Lo stesso presidente Temer e il presidente della Camera Cunha, i registi dell'&#x201c;impeachment, sono indagati come lo sono molti di coloro che hanno partecipato al voto. Quella che   andata in scena   stata una farsa pietosa: Rousseff   stata incastrata per aver abbellito i bilanci nascondendo il livello della crisi economica che non aveva saputo contrastare, pratica usata in Brasile senza ritegno da tutti gli amministratori pubblici, ma non di corruzione o appropriazione indebita a differenza di molti suoi accusatori.

Dilma paga i suoi tanti errori, paga l'&#x201c;inadeguatezza per la carica e paga la sete di potere di una vecchia classe politica che ha ritenuto di sacrificarla per sostituirsi a lei, facendosi strumento delle forze che hanno pilotato il profondo malcontento che scuote il Brasile. Con lei finiscono 13 anni di Governo delle sinistre che, soprattutto con Lula, ha strappato decine di milioni di brasiliani dalla povert ; adesso, con la motivazione della crisi che ha paralizzato la seconda economia delle Americhe, stanno gi  partendo le &#x201c;riforme&#x201c; che distruggeranno lo Stato sociale, venderanno alle multinazionali risorse e infrastrutture del Paese, e riposizioneranno radicalmente la politica estera del Brasile, riportandola fra Wall Street e la Casa Bianca. Adesso, il blocco di potere che ha usato la recessione economica e l'&#x201c;indignazione per un ceto politico indegno quanto corrotto, manovrer  come burattini i vari Temer, Cunha e cos  via, facendogli fare il &#x201c;lavoro sporco&#x201c; per trasformare il Brasile in un paradiso liberista per multinazionali e super ricchi, salvo abbandonarli quando le proteste popolari e le inchieste che gi  li assediano li travolgeranno. Allora una classe politica nuova di zecca, incensata da media pilotati, indenne dalla magistratura e sostenuta dalle  lites conservatrici del Paese, prender  in mano il Brasile in nome del cambiamento per gestirlo nell'&#x201c;interesse di Washington e della finanza internazionale.

Niente di nuovo, certo, ma fa specie vedere un Paese (e che Paese) votarsi al suicidio, scegliendo la sudditanza all'&#x201c;Imperialismo.

Salvo Ardizzone